

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

l'attività di ricerca del neurochirurgo statunitense Robert White, che dovrebbe, a suo dire, migliorare la conoscenza del cervello umano, consiste nel trapiantare le teste da una scimmia all'altra;

tale attività, come da lui stesso dichiarato, dura da trentasei anni - il primo articolo che la descrisse in Europa uscì su *Stern* negli anni settanta - senza avere prodotto alcuna nuova conoscenza sul cervello umano o animale, e senza che si sia in alcun modo ridotta la mortalità delle scimmie-cavia, che muoiono in breve tempo dopo essere rimaste completamente paralizzate;

il dottor White dichiara di voler trovare una cura risolutiva per la paraplegia, ma la sua soluzione potrebbe « funzionare » se si riconnettessero i tessuti nervosi, e se ciò fosse vero sarebbe già risolta la paraplegia;

il dottor White ha dichiarato pubblicamente di voler proseguire la sua ricerca sull'uomo, ipotizzando di trasferire da una persona all'altra memorie, sensazioni, conoscenze e persino l'« anima »;

il *Corriere della Sera*, nel suo supplemento *Sette* del 9 gennaio 1997, riporta una intervista in cui il dottor White afferma di voler trasferire questa sua ricerca a Kiev, in Ucraina, per aggirare le opposizioni di carattere etico e morale;

agli interroganti sembra ormai un imperativo contrastare una crescente tendenza del mondo scientifico a trasferire la ricerca a rischio nei cosiddetti « paradisi normativi » ovvero nei Paesi terzi -:

se non ritenga opportuno portare questo tema di grave valenza etico-morale

al Consiglio dei ministri europeo, al fine di indurre la Commissione ad intervenire presso il Governo ucraino, in quanto gli esperimenti di trapianto di cervello umano, dunque di testa, sono in contrasto con la Convenzione sulla bioetica e si configurano come crimini contro l'umanità; ed in quanto portare avanti una simile sperimentazione potrebbe comportare la messa in discussione dei programmi di cooperazione tra Unione europea ed Ucraina.

(2-00774) « Procacci, Lenti, Galletti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere - premesso che:

quanto proposto e deliberato dal Ministro dei lavori pubblici e dal Ministro del tesoro a proposito della nuova convenzione tra società Autostrade e Anas sembra essere diventato il modello per tutte le concessionarie autostradali che si propongono di ottenere in via amministrativa la proroga della propria concessione autostradale;

a tale proposito il ministero dei lavori pubblici, che sta concludendo una propria verifica sulla situazione di tutte le concessionarie sulla base delle indicazioni date dal Parlamento, sembra proporsi, attraverso la richiesta del piano finanziario a ciascuna delle società, di individuare gli investimenti per la costruzione di nuove tratte autostradali;

tali propositi risultano dal documento del 4 novembre 1997 sull'occupazione e il *welfare* sottoscritto dal Governo e dai sindacati che, annunciando che si sta concludendo il processo di revisione delle concessioni autostradali, afferma che entro il 31 dicembre 1997 avverrà il rinnovo delle convenzioni con le altre 24 società concessionarie autostradali italiane;

il medesimo documento afferma che la revisione delle concessioni autostradali e il rinnovo delle relative convenzioni do-

vrebbe avviare interventi per complessivi 38.000 miliardi di cui circa 3.445 per il 1998;

le proroghe delle concessioni e le connesse realizzazioni di tratte autostradali, fanno tornare attuale la decisione assunta a proposito della società Autostrade già respinta dalla Corte dei conti che ha rifiutato di registrare la convenzione approvata con decreto interministeriale lavori pubblici-tesoro affermando che la proroga delle concessioni e le opere connesse devono essere attuate mediante gara europea secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria;

la decisione della Corte dei conti non può riguardare solo la società Autostrade e deve applicarsi a tutte le altre società concessionarie; inoltre appare discutibile l'ipotesi del rinnovo a fronte di concessioni che si trovano prossime a scadenza definitiva e che potrebbero vedere restituita l'infrastruttura alla disponibilità pubblica per la quale potrebbe essere presa in considerazione una diversa utilizzazione, anche con la liberalizzazione di tratte in prossimità di città ed in zone nelle quali è opportuno convogliare il traffico, soprattutto pesante, sull'autostrada spostandolo dalla viabilità ordinaria;

inoltre, appaiono del tutto inapplicabili le presunte ragioni legate all'aumento del valore in caso di alienazione trattandosi in questo caso di società private per le quali non è prevista nessuna privatizzazione da parte dello Stato -:

quali siano le valutazioni relative ai fatti citati in premessa;

se non ritengano di dover interrompere ogni eventuale procedimento o iniziativa volti a prorogare le concessioni alle società autostradali e la realizzazione di nuove tratte autostradali;

se non ritengano quindi applicabili anche a tali società ed ai predetti interventi lo stesso diniego della Corte dei conti che ritiene che proroga delle concessioni e nuovi interventi sulle autostrade debbano realizzarsi previa gara europea;

se non ritengano di aver intrapreso, attraverso l'annuncio della proroga delle concessioni così come contenuto nel documento del 4 novembre 1997 sull'occupazione e il *welfare*, sottoscritto dal Governo e dai sindacati, una iniziativa illegittima che rischia di determinare la riapertura della stagione delle autostrade che ha già comportato danni economici ed ambientali enormi all'Italia nonché la determinazione di un modello trasportistico intollerabile;

se non ritengano di doversi attivare al più presto al fine di definire quel nuovo programma complessivo per la mobilità in Italia che è comunque propedeutico ad ogni ulteriore ipotizzabile intervento;

se non ritengano, infine, nel caso siano accettabili e proponibili proroghe di alcune concessioni o di parti di esse, di dover esperire comunque una gara europea, a vantaggio dell'erario e della trasparenza e nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti.

(2-00775)

« Turrone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della difesa e dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

si avverte l'esigenza di agevolare l'applicazione della legge n. 662/96 per la parte relativa alla valorizzazione dei beni demaniali militari dismissibili;

per quanto riguarda i suddetti beni, la procedura prevista è articolata nei seguenti passaggi: emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che individua gli immobili da inserire in un apposito programma di dismissioni; conferimento di apposito incarico a società a prevalente capitale pubblico che provvederà anche alla stima del valore degli immobili ed alle istruttorie della valorizzazione fino al contratto di trasferimento dei beni che deve essere approvato dal Ministro della difesa; intese con gli enti locali (mediante accordi di programma a norma dell'articolo 27 della legge n. 142/1990) per i beni di interesse per gli enti

locali stessi con i quali concordare valorizzazioni o permutate; versamento di 420 miliardi per l'anno 1997 in apposito capitolo del bilancio dello Stato per la riassetto al bilancio della difesa; l'approccio della difesa al problema presenta i seguenti difetti: *a*) mancato svolgimento in sede regionale o locale di conferenze informali per spiegare le norme introdotte e definire con gli enti locali accordi opportuni relativi a due punti pregiudiziali: la definizione delle nuove destinazioni urbanistiche dei beni candidati ad essere inseriti nel decreto del presidente in modo da avviare con successo le susseguenti procedure di valorizzazione e di trasferimento; l'individuazione dei beni di interesse per l'ente locale e delle possibili permutate (o valorizzazioni) da iscrivere nell'accordo di programma; *b*) scelta di una procedura lunga e defatigante (gara internazionale) per l'individuazione della società cui affidare la gestione dei beni declassificabili. Poiché la legge, per l'individuazione della suddetta società, fa riferimento ai requisiti della qualificazione professionale e della esperienza commerciale, sarebbe stato possibile in tempi brevissimi accertare quale struttura sta già svolgendo sul mercato nazionale l'attività richiesta; *c*) mancata previsione di attività sostitutive e surrogatorie in grado di supplire ai tempi lunghi sopra descritti nei casi in cui siano possibili tra enti locali e difesa accordi di programma di immediata attuazione. Si tratta ad esempio dei trasferimenti di beni per soddisfare esigenze delle Università (nuove sedi per il decentramento) ovvero per infrastrutture di servizio (traffico intermodale) o di accoglienza (contingenti di sicurezza e di protezione civile) per l'ottimizzazione delle celebrazioni giubilari o di altri eventi eccezionali —:

se non intenda adottare immediate misure volte a: aprire un colloquio con gli enti locali e non limitarsi a distribuire elenchi di beni di scarso interesse, o di nullo valore di riuso pubblico, che hanno lasciato molto perplessi i comuni riceventi e spesso fatto sorgere una serie di equivoci;

ove ve ne siano le condizioni, farsi assistere nel suddetto colloquio da associazioni culturali *non-profit* ovvero dai parlamentari locali che sono già stati interessati (a volte da tempo memorabile) alle problematiche delle dismissioni dei beni demaniali militari; individuare le situazioni di urgenza (ad esempio Roma, per l'università ed il giubileo; Bari, per il politecnico; Cremona, per l'area museale; Gaeta e Caserta per l'area museale, eccetera) per le quali disporre l'immediato avvio delle procedure degli accordi di programma con il duplice obiettivo: di trasferimento in permuta, o in cambio di valorizzazione di altri beni, degli immobili suscettibili di un utile riuso pubblico civile; di ridefinizione delle destinazioni, armonizzandole con le esigenze urbanistiche della città.

(2-00776)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che diversi esponenti ministeriali hanno fatto riferimento in questi giorni a iniziative di « riordino dell'arma » —:

quali siano queste iniziative;

quale attività di ulteriore coordinamento tra le forze dell'ordine esso intenda promuovere e, soprattutto, quali garanzie di non interferenza politica e partitica esso possa fornire al Parlamento e ai cittadini;

se intendano riferire alla Camera su tutta questa materia, in particolare al fine di dissipare i forti sospetti indotti dall'affermazione dell'onorevole Folena sul fatto che « il sottosegretario Brutti ha agito in stretto contatto con il ministro e con il partito ». Un contatto, quest'ultimo che, ove fosse confermato, costituirebbe la violazione di una corretta deontologia di rapporti tra Governo e parti politiche, e una violazione tanto più grave, considerata la estrema delicatezza della materia.

(2-00777)

« Casini, Mastella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

il terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche ha messo in evidenza ritardi ed inadempienze relative alla predisposizione dei piani di protezione civile previsti fin dalla circolare Zamberletti del 1987 ed in particolare richiesti dalla legge n. 225 del 1992;

una verifica, di cui dà notizia *il Resto del Carlino* del 6 novembre 1997, compiuta su 20 comuni della Montagna Bolognese, indica come solo 8 di essi abbiano adempiuto al dovere di individuare aree per le calamità;

la legge n. 225 del 1992 affida precisi compiti alle regioni, alle province, ai prefetti ed ai comuni in ordine alla predisposizione (ed attuazione) dei programmi regionali, provinciali e comunali, di previsione e prevenzione, all'ordinamento degli uffici ed all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile, alla predisposizione da parte dei prefetti dei piani di emergenza su tutto il territorio provinciale, alla organizzazione e dotazione di strutture di protezione civile nei comuni;

perché non si verifichino ritardi nella predisposizione dei soccorsi in caso di calamità è necessario che i predetti compiti siano completamente attuati e che le modalità dell'attuazione rispondano a rigorosi criteri di efficienza, razionalità efficacia ed operatività;

a tale proposito appare necessario ed urgente il monitoraggio puntuale dello stato di attuazione e di applicazione della citata legge n. 225 del 1992 e la contemporanea adozione di misure atte a rimuovere ritardi ed inadempienze —:

se non ritenga di dover compiere una generale puntuale verifica dello stato di attuazione ed applicazione della legge sulla protezione civile in relazione ai compiti affidati a ciascun soggetto individuato dagli articoli 12 (competenze delle regioni), 13

(competenze delle province), 14 (competenze del prefetto), 15 (competenze del comune ed attribuzioni del sindaco);

quale sia lo stato della predisposizione dei programmi regionali, provinciali e comunali di previsione di prevenzione, dell'attuazione dell'ordinamento degli Uffici e dell'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile;

quale sia lo stato di attuazione da parte dei prefetti dei piani di emergenza sui territori provinciali di loro competenza;

quale sia lo stato di attuazione della organizzazione e dotazione di strutture di protezione civile da parte dei comuni;

quali siano, facendo riferimento al territorio di ciascuna singola provincia, gli organi e gli enti che si trovano in ritardo o sono inadempienti nei confronti dei compiti predetti ed in cosa consista l'inadempienza;

se non ritenga il Ministro di dover comunque verificare in che modo sono state effettivamente e sostanzialmente attuate le predette misure di protezione civile da parte degli enti che risultano formalmente in regola e se esse rispondono effettivamente ai principi e ai criteri a fondamento della legge;

se non ritenga infine di dover assumere idonee iniziative al fine di rimuovere i ritardi e le inadempienze, ed al fine di assicurare efficienza, efficacia, razionalità ed operatività ai piani e ai programmi di protezione civile.

(2-00778) « Turrone, Scalia, Paissan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

il Cipi con delibera del 13 ottobre 1989 (nel quadro delle iniziative per fronteggiare la crisi siderurgica) finanzia per

una spesa di 82 miliardi la realizzazione in Grottaglie (Taranto) di un centro di lavorazione di sottoassiemi aeronautici, che avrebbe dovuto consentire l'occupazione di 339 addetti;

nella seconda metà del 1991 vengono iniziati i lavori della società Aeritalia (che poi cambiò denominazione sociale in Alenia spa). L'opera copre una superficie di circa 30 ettari, di cui 15 espropriati a privati, ed è dotata di tecnologie avanzatissime e costosissime;

lo stabilimento è stato quasi completamente ultimato ed è finora costato circa 80 miliardi di cui la metà è stata erogata dallo Stato (ai sensi della legge n. 181 del 1989 di cui sopra). Il numero dei lavoratori che avrebbero dovuto prestarvi servizio è sceso dai circa 400 a 250. È stato poi deciso di non attivare più lo stabilimento, in quanto ritenuto antieconomico e fuori mercato, essendo peraltro stato spostato il lavoro previsto per esso presso lo stabilimento di Torino-Caselle;

sono state in merito presentate negli scorsi anni tre interrogazioni al Senato (senatore Loreto - 17 maggio 1994 - Seduta n. 0008; senatore Loreto - 22 marzo 1995 - Seduta n. 0142; senatore Loreto - 1° febbraio 1996 - Seduta n. 0296) -:

se il Governo non ritenga urgente e necessario affrontare collegialmente con i vertici dell'Alenia e della Finmeccanica e con l'amministrazione comunale di Grottaglie il problema dell'attivazione dello stabilimento di Grottaglie, anche per dare delle risposte concrete e visibili ad un territorio già pesantemente colpito dalla crisi della siderurgia e dalle difficoltà nella commercializzazione dei prodotti agricoli.

(2-00779) « Maggi, Angelici, Malagnino, Paolo Rubino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle comunicazioni, per sapere - premesso che:

in relazione a quanto sta accadendo nella città di Cosenza dove, da parte di settori della sinistra, si sta, attraverso iniziative di vario tipo pressioni e condizionamenti ritorsivi, operando una continua aggressione nei confronti di alcune televisioni private (Ten, Telestar e Rete Alfa) che, in nome della libertà di informazione, stanno svolgendo la loro attività senza farsi condizionare dal potere locale, la cui azione tende - attraverso l'utilizzo di altri mass-media (emittenti) sorti da poco in occasione della campagna elettorale amministrativa - a demonizzare il candidato del « Polo » e a scoraggiare ogni forma di libera espressione di pensiero e di orientamento che non sia sintonizzato con chi gestisce in città il potere -:

se risulti al Governo che siano in corso accertamenti da parte della competente autorità in relazione alle violazioni della libertà di informazioni che viene a pregiudicare lo svolgimento della campagna elettorale e ogni principio di democrazia a Cosenza.

(2-00780) « Aloï, Valensise, Napoli, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nella giornata del 5 novembre 1997, il quartiere romano di San Lorenzo è stato sconvolto da tre ore di guerriglia urbana, messa in opera da estremisti di sinistra appartenenti al Centro Sociale di via dei Volsci, i quali, armati di biglie e di bulloni e con il volto coperto da passamontagna, si sono dati appuntamento davanti al Cimitero del Verano per impedire, con la violenza, una iniziativa commemorativa della marcia su Roma di alcuni giovani appartenenti a circoli giovanili di destra;

gli autonomi hanno, prima, fronteggiato e poi, attaccato le forze dell'ordine colà presenti per impedire tafferugli e scontri e ciò, allo scopo, già preannunciato da giorni attraverso radio ed emittenti locali di estrema sinistra, di aggredire i

giovani di destra, rei di avere organizzato la succitata manifestazione commemorativa davanti alle tombe di alcuni caduti;

la questura di Roma, dopo aver fatto subire agli agenti di polizia l'aggressione e la violenza degli estremisti di sinistra, ha ritenuto di denunciare in stato di arresto sette simpatizzanti di destra, evidentemente rei di avere subito una aggressione proditoria, armata ed organizzata —:

se non ritengano di riferire in Parlamento sulle responsabilità di chi non ha garantito la libera espressione di un gruppo di giovani che chiedeva unicamente di esternare i propri sentimenti di commemorazione davanti alle tombe di alcuni caduti;

se non intendano riferire sui motivi che hanno impedito l'intervento delle forze dell'ordine, preventivo ed efficace, nei confronti di un gruppo di facinorosi che, da

giorni, per il tramite delle emittenti locali, sobillavano per scatenare l'odio e la violenza nei confronti di giovani di diversa collocazione politica;

come sia stato possibile che, secondo il rapporto di denuncia dei sette giovani tratti in arresto, gli « aggrediti » siano stati considerati « aggressori » in quanto di destra e gli « aggressori », in quanto di sinistra, non siano stati neppure perseguiti;

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare per impedire che il clima della campagna elettorale venga artatamente inquinato da mestatori e da facinorosi divulgatori di odio ideologico ed attivisti della guerriglia urbana, mentre l'iniziativa giudiziaria viene secondo gli interroganti iniquamente diretta contro le vittime della violenza e dell'aggressione ideologica.

(2-00781) « Fragalà, Cola, Simeone ».